L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 24-01-2010
Pagina 4
Foglio 1/2

Una pala di Piero Gruccione per il battistero della basilica romana di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri

La figura è protagonista (e il suo significato è chiaro)

Il 26 gennaio nella basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri verrà inaugurata una pala dedicata al tema dell'incontro di Cristo con la Maddalena. Anticipiamo l'intervanto del direttore dei Musei Vaticani

di **Antonio Paolucci**

La Parola ha bisogno della Figura. Quando muta il codice semantico, quando si passa dalla enunciazione orale o scritta alla sua rappresentazione, la Figura diventa necessaria. Questo vale per la pubblicità, per la politica e vale, ovviamente, per la religione.

Ed eccoci al cuore del problema, alla vexata quaestio dell'arte sacra. Dirò subito che a me non piace il binomio "arte sacra". L'arte quando è tale è sempre sacra. Quando stupisce di fronte al miracolo del vero visibile, quando si interroga di fronte ai supremi interrogativi della Vita, della Morte, dell'Altrove, quando si accosta all'immenso enigma dell'animo umano l'arte è sacra, è naturaliter religiosa, al di là di ogni connotazione confessionale.

Queste cose non le dico io. Le ha dette, in documenti ufficiali del Magistero, quel grande intellettuale del Novecento che è stato Papa Paolo VI Montini.

La questione dunque va posta in altri termini. Quello che a me interessa è la specificità e la funzionalità dei codici figurativi quando sono chiamati a significare e a rappresentare, nel tempo presente, i valori, i messaggi, i fatti, le persone, in definitiva l'identità e la "storia" di una religione che per noi è quella romano-cattolica.

Abbiamo detto che la figura è sempre e comunque irrinunciabile. Lo è in modo speciale in una religione come la nostra che si fonda sulla "incarnazione"; sullo Spirito che si fa carne, ossa, sangue, sul messaggio che diventa storia di uomini e di donne e quindi, accadimenti, incontri, miracoli, prodigi, parabole.

Il fatto è che l'artista contemporaneo chiamato a dipingere o a scolpire un "fatto" delle Scritture, sa che tutto è già stato messo in figura, che le immagini accumulate dalla storia dell'arte lo sovrastano, lo circondano, in certo senso lo opprimono. Uno dice "Deposizione nel Sepolcro" e subito vengono in mente Caravaggio, Van der Weyden, Rembrandt. Dice la "Crocifissione" ed ecco emergere Masaccio, Velazquez, Dalì. Dice "David" ed ecco Donatello, Verrocchio, Michelangelo, Bernini, affollare di idee e di modelli ogni incipiente facoltà creativa.

Tutto questo pone un problema delicato, di soluzione non facile. Utilizzare i materiali figurativi prodotti dalla tradizione rielaborandoli, trasfigurandoli, rendendoli efficaci per le culture e le sensibilità di oggi, è possibile. A patto di non cadere nel citazionismo che è sterile e sgradevole sempre. A patto di non scivolare nell'intellettualismo evanescente, criptico, disincarnato, scenario altrettanto infausto.

Bisognerebbe saper usare la tradizione figurativa con la stessa naturalezza con cui usiamo la lingua letteraria; uno strumento di comunicazione che sappiamo bene essere stato costruito da Dante e da Petrarca, da Bembo e da Manzoni e che tuttavia ci serve per esprimere idee e

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

di modelli ogni incipiente facoltà creativa.
Tutto questo pone un problema delicato, di soluzione non facile. Utilizzare i materiali figurativi prodotti dalla tradizione rielaborandoli, trasfigurandoli, rendendoli efficaci per le culture e le sensibilità di oggi, è possibile. A patto di non cadere nel citazionismo che è sterile e sgradevole sempre. A patto di non scivolare nell'intellettualismo evanescente, criptico, disincarnato, scenario altrettanto infausto.
Bisognerebbe saper usare la tradizione figurativa con la stessa naturalezza con cui usiamo la lingua letteraria; uno strumento di comunicazione che sappiamo bene essere stato costruito da Dante e da Petrarca, da Bembo e da Manzoni e che tuttavia ci serve per esprimere idee e valori, sentimenti e passioni del nostro tempo.
Questa è la strada difficile che ha scelto di percorrere Piero Guccione, nell'affrontare soggetti religiosi.
Per uno come lui che ha saputo lavorare d'après (da Signorelli e da Bacon, da Giorgione e da Friedrich, da Michelangelo e da Caravaggio) traducendo i supremi modelli in "quintessenza di poeticità", riuscendo a comunicare "l'intensità e l'essenza del sentimento emergente" (Calvesi), l'operazione rischiosissima, al limite della temerarietà, ha prodotto risultati affascinanti.
Ne abbiamo un esempio nel dipinto destinato a Santa Maria degli Angeli. Il soggetto iconografico è l'incontro di Cristo con la Maddalena. Azzurri e blu modulati in tutte le tonalità (sono i colori dei mari e dei cieli d'Italia così cari alla pittura di Guccione), la tecnica del pastello che trattiene e "impasta" la luce, una falce di luna che galleggia e naviga alta sull'orizzonte e poi "l'Incontro". Questo, in estrema sintesi, è il dipinto che in questo gennaio 2010 viene collocato in una cappella di Santa Maria degli Angeli.
Il riferimento culturale e linguistico è alla "Visitazione" celebre di Pontormo. Guccione quel riferimento lo elabora, lo trasfigura, lo riduce al sogno di una cosa. Maddalena incontra l'Amato e lo abbraccia, nel tempo sospeso, nel chiarore azzurro-argento della prima mattina della Resurrezione.
La figura è protagonista, come è necessario che sia in una antica venerabile chiesa cattolica, il significato iconografico è chiaro e comprensibile. E come potrebbe non esserlo dopo la"Visitazione" di Pontormo, dopo gli innumerevoli "Noli me tangere" che abitano i nostri ricordi? Il pittore mette di suo – direbbe Calvesi – la "quintessenza di poeticità" e quindi lo stupore e l'emozione per la falce di luna nel cielo, per la spiaggia deserta, per la memoria struggente di immagini (la "Visitazione" di Pontormo) e di eventi (Cristo e la Maddalena) che emergono da un tempo immemoriale senza che il tempo li abbia consumati.

L'arte quando è tale è sempre sacra
Quando si pone di fronte ai supremi interrogativi della vita e della morte essa è "naturaliter" religiosa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile